



# DISTRETTO

## Appennino Settentrionale

### **Piano di Gestione**

Rapporto Ambientale

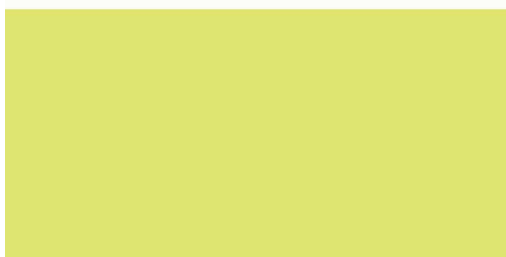
---

### **Allegato 1**

Repertorio di piani e programmi



8 settembre 2009







*Autorità di bacino del fiume Arno*

Ai sensi dell'art.14, part.1 lett.a) della Direttiva 2000/60/CE  
e dell'art.66, comma 7, lett. a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

# Allegato 1

Repertorio di piani e programmi

---

**Versione.....1.0**  
**Data creazione.....08/09/2009**  
**Data ultima modifica.....08/09/2009**  
**Lingua.....italiano**  
**Gestione dei diritti**



# Repertorio dei Piani e Programmi che interagiscono con il Piano di Gestione dell'Appennino Settentrionale

## Premessa

L'allegato VII, punto 8, della direttiva 2000/60/CE, prevede che i Piani di Gestione comprendano le informazioni relative al *Repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque, corredato di una sintesi del contenuto*. Su tale indicazione, nella Proposta di Piano di Gestione è stato predisposto l'Elaborato 8 contenente tale repertorio. Muovendo da esso, si è proceduto, nel corso dell'elaborazione del Rapporto ambientale, a:

- integrare l'elenco dei Piani e Programmi, anche alla luce delle osservazioni pervenute riguardo al Rapporto Preliminare;
- analizzare l'interazione riguardo ai fattori ambientali che coinvolgono le singole pianificazioni e il piano di gestione.

Il risultato di tale attività è sintetizzato nella tabella di seguito riportata. In essa sono presenti le seguenti sei colonne:

- **numero ordinale**
- **tipo ente**: la tipologia dell'ente che produce il piano analizzato, scelta dal seguente elenco
  - AdB: Autorità di Bacino (nazionale, interregionale o regionale)
  - ATO: Autorità di Ambito Ottimale
  - Provincia
  - Regione
- **tipo piano**: sigla che identifica la tipologia della pianificazione analizzata, scelta dal seguente elenco
  - AGR: Piano agricoli (e di sviluppo rurale)
  - COSTA: Piani costieri
  - ENERG: Piani energetici regionali
  - FOR: Piani forestali
  - PAES: Piani paesistici
  - PAMB: Piani di Ambito
  - PBAC: Piani di Bacino (stralci specifici)
  - PAI: Piani di Assetto Idrogeologico
  - PBI: Piani di Bilancio Idrico
  - PRI: Piani di Riduzione del Rischio Idraulico
  - PAE: Piani di attività estrattive
  - PESCA: Piani ittici
  - PIT: Piani di Indirizzo Territoriale
  - PQA: Piani di Qualità delle Acque
  - PRAA: Piani Regionali di Azione Ambientale
  - PRGQ: Piani Regolatori degli Acquedotti
  - PS: Piani Straordinari
  - PSR: Piani di Sviluppo Regionale
  - PTA: Piani di Tutela delle Acque
  - PTCP: Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale
  - AP: altri piani
- **ente**: ente che produce il piano analizzato
- **piano**: titolo del piano
- **approvazione**: indicazione dell'atto di approvazione del piano.

NO.	TIPO ENTE	TIPO PIANO	ENTE	PIANO	APPROVAZIONE
1	AdB	PAE	ADB ARNO	Piano stralcio Attività estrattive del Fiume Arno	d.P.C.M. 31/3/1999
2	AdB	PAI	ADB ARNO	Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	La normativa di piano è entrata in vigore con il d.P.C.M. 6 maggio 2005 "Approvazione del Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" (GU n. 230 del 3/10/2005)
3	AdB	PAI	ADB MAGRA	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Magra e del Torrente Parmignola	Adottato con Delibera Comitato Istituzionale n° 180 del 27 aprile 2006; Approvato con Delibera di Consiglio Regionale 05.07.06, n. 69 (BURT Parte II n. 32 del 09.08.06) - territorio toscano; e con Delibera di Consiglio Regionale 18.07.06, n. 24 (BURL Parte II n. 34, SO n. 1 del 23.08.06) - territorio ligure
4	AdB	PAI	ADB MAGRA	Studio geomorfologico dei principali alvei fluviali nel bacino del fiume Magra finalizzato alla definizione di linee guida di gestione dei sedimenti e della fascia di mobilità Funzionale	
5	AdB	PAI	AUTORITA' DEI BACINI ROMAGNOLI	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico	Delibera della Giunta Regionale n. 350 del 17/03/2003.
6	AdB	PAI	AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONAL E DEL FIUME FIORA	Piano di Assetto Idrogeologico	adottato con delibera n° 1 del 06.04.2006
7	AdB	PAI	AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONAL E MARECCHIA - CONCA	Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n° 2 del 30 marzo 2004. Approvato dalle Regioni: Emilia-Romagna con Delibera G.R. n. 1703/2004, Marche con Delibera Cons. n. 139/2004 e Toscana con Delibera Cons. n. 115/2004. Aggiornato con Deliberazione di Comitato Istituzionale n° 6 del 7 dicembre 2005
8	AdB	PAI	AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONAL E RENO	Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Adottato con delibera C.I. n° 1/1 dell' 06.12.2002.

NO.	TIPO ENTE	TIPO PIANO	ENTE	PIANO	APPROVAZIONE
9	AdB	PAI	AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DELLE MARCHE	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004 e pubblicato sul Supplemento n. 5 al BUR Marche n. 15 del 13/02/2004.
10	AdB	PAI	BACINO REGIONALE LIGURIA	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico	Approvato
11	AdB	PAI	BACINO REGIONALE OMBRONE	Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	delibera del Consiglio Regionale della Toscana n. 12 del 25 gennaio 2005
12	AdB	PAI	BACINO REGIONALE TOSCANA COSTA	Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	delibera del Consiglio Regionale della Toscana n. 13 del 25 gennaio 2005
13	AdB	PAI	BACINO REGIONALE TOSCANA NORD	Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Deliberazione 25/01/2005 n. 1
14	AdB	PBAC	AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONAL E RENO	Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia	Adottato con delibera C.I. n° 3/4 del 16.11.2001.
15	AdB	PBAC	AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONAL E RENO	Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio	Adottato con delibera C.I. n° 2/2 dell' 08.06.2001.
16	AdB	PBI	ADB ARNO	Progetto Piano di Bacino Stralcio Bilancio Idrico	adottato nella seduta di Comitato Istituzionale del 28 febbraio 2008, con delibera n. 204
17	AdB	PBI	ADB MAGRA	Studio per la definizione del Bilancio idrico ed idrogeologico del bacino del Fiume Magra	
18	AdB	PBI	AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONAL E DEL FIUME FIORA	Tutela delle Risorse Idriche Superficiali soggette a derivazione	
19	AdB	PBI	BACINO REGIONALE LIGURIA	Piano Stralcio Bilancio Idrico	
20	AdB	PBI	BACINO REGIONALE TOSCANA NORD	Piano Stralcio Risorsa Idrica	
21	AdB	PQA	ADB ARNO	Piano stralcio Qualità delle Acque del Fiume Arno	d.P.C.M. 31/3/1999
22	AdB	PRI	ADB ARNO	Piano di Bacino Stralcio Riduzione del Rischio idraulico	d.P.C.M. 05/11/1999 e d.P.C.M. 04/07/2008

NO.	TIPO ENTE	TIPO PIANO	ENTE	PIANO	APPROVAZIONE
23	AdB	PS	AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DELLE MARCHE	Piano Straordinario dei bacini idrografici colpiti dagli eventi alluvionali del 16-26 settembre 2006	Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorita' di Bacino Regionale delle Marche n. 47 del 08/04/2008 - Pubblicata sul BUR Marche n. 41 del 24/04/2008 -
24	AdB	PTA	ADB MAGRA	Piano "Tutela dei corsi d'acqua interessati da derivazioni idriche	Progetto adottato nel novembre 1998 e definitivamente approvato dalle Regioni nel 2001
25	ATO	PAMB	AATO 1 TOSCANA NORD	Piano d'Ambito	approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 13 del 17.05.2004. Revisione straordinaria approvata con Deliberazioni dell'Assemblea Consortile Delibera n. 12 del 26.04.2007, n. 21 del 03.04.2007 e n. 25 del 03.04.2007
26	ATO	PAMB	AATO 2 BASSO VALDARNO	Piano d'Ambito	Approvato nel Novembre 2001. In data 14 Giugno 2002 l'Assemblea ha riapprovato il Piano di Ambito modificato nelle parti riguardanti i comuni di Casole D'Elsa, Colle Val D'Elsa e Monteriggioni, che sono transitati dall'ATO2 all'ATO6, e del comune di Vecchiano passato dall'ATO1 all'ATO2. L'aggiornamento al Piano d' Ambito del Piano degli investimenti è stato deliberato dall' assemblea consortile in data 27/11/2006
27	ATO	PAMB	AATO 3 MEDIO VALDARNO	Piano d'Ambito	
28	ATO	PAMB	AATO 4 ALTO VALDARNO	Piano d'Ambito	
29	ATO	PAMB	AATO 5 TOSCANA COSTA	Piano d'Ambito	Piano d' Ambito aggiornato a seguito della Delibera Assembleare n.5 del 08/02/2007 è stata approvata la revisione tariffaria del primo triennio di gestione 2002-2004 e alcune varianti revisionali al Piano di Ambito

NO.	TIPO ENTE	TIPO PIANO	ENTE	PIANO	APPROVAZIONE
30	ATO	PAMB	AATO 6 OMBRONE	Piano d'Ambito	revisionato nell' anno 2006 e nell' anno 2008
31	ATO	PAMB	ATO 1 - MARCHE NORD - PESARO e URBINO	Piano d'Ambito	Deliberazione dell'Assemblea Consortile N. 06/08 del 05/03/2008
32	ATO	PAMB	ATO 2 - MARCHE CENTRO - ANCONA	Piano d'Ambito	DELIBERA DELL'ASSEMBLEA CONSORTILE N. 14 del 27/11/2006
33	ATO	PAMB	ATO 3 - MARCHE CENTRO - MACERATA	Piano d'Ambito	Delibera Assemblea N. 6 del 27/06/2005
34	ATO	PAMB	ATO 5 BOLOGNA	Piano d'Ambito SII	Piano di Prima Attivazione approvato in data 20/12/2004 (Deliberazione n. 13 del 20/12/2004). Durata del Piano: triennio 2005 - 2007. L'orizzonte temporale del Piano si estende ulteriormente, per quanto riguarda la programmazione degli interventi, in un arco temporale differenziato secondo il gestore interessato, proporzionato anche in relazione alla durata dell'affidamento:
35	ATO	PAMB	ATO 7 RAVENNA	Piano d'Ambito SII	Piano di Prima Attivazione approvato in data Dicembre 2004. Il Piano per la prima attivazione ha validità per i primi tre anni di affidamento cioè per il triennio 2005-2007. Il programma di interventi ed il piano tariffario sono sviluppati sul triennio di riferimento e su considerazioni di massima per il periodo successivo.
36	ATO	PAMB	ATO 8 FORLI' CESENA	Piano d'Ambito SII	Il Piano di Prima Attivazione è stato approvato con Deliberazione ATO n. 13 del 23 dicembre 2004. Durata del Piano: triennio 2005 - 2007 anche per quanto riguarda il Piano interventi e il Piano tariffario.

NO.	TIPO ENTE	TIPO PIANO	ENTE	PIANO	APPROVAZIONE
37	ATO	PAMB	ATO 9 RIMINI	Piano d'Ambito SII	Piano d'Ambito datato 1 marzo 2005. Per quanto riguarda il Piano degli interventi, la programmazione è articolata in due periodi: 2005-2007 e 2008-2014. Per quanto riguarda il Piano tariffario, l'articolazione è stata sviluppata fino al 2024.
38	ATO	PAMB	ATO UMBRIA 1	Piano d' Ambito	
39	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI SAVONA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Deliberazione del Consiglio Provinciale PROGETTO DI PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTC) ESAME E ADOZIONE. ART. 20 T.U. 267/2000 - L.R.36/1997
40	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI ANCONA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	DEL CP n° 117 del 28/07/2003,
41	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI AREZZO	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	D.G.P n. 72 del 16 maggio 2000
42	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI BOLOGNA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	DEL.C.P. 19 DEL 30.03.04
43	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI FERRARA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	deliberazione di Giunta Regionale n. 20 del 20.01.1997
44	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI FIRENZE	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 94 del 15 giugno 1998
45	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI FORLÌ CESENA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	deliberazione Consiglio provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006
46	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI GENOVA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	D.C.P. N° 1 22.01.02
47	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI GROSSETO	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	D.C.P. N. 30 DEL 07-04-1999
48	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI IMPERIA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Piano adottato con Deliberazione Consiglio Provinciale n. 97 del 18/12/2003
49	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI LA SPEZIA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Deliberazione del Consiglio provinciale n°127 in data 12.VII.2005
50	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI LIVORNO	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	deliberazione del C.P. n. 890 del 17.11.1998
51	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI LUCCA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Delibera C.P. n° 189 del 13/12/2000
52	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI MACERATA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	D.C.P n. 75 del. 11.12. 2001

NO.	TIPO ENTE	TIPO PIANO	ENTE	PIANO	APPROVAZIONE
53	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI MASSA CARRARA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	D.C.P. n. 75 del 29/09/99
54	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI MODENA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Delibere di Giunta Regionale n. 1864 del 26/10/1998 e n. 2489 del 21/12/1999
55	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI PARMA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Approvato Del. C.P. n° 71 del 25.7.2003
56	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI PESARO E URBINO	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Delibera di C.P. n. 109 del 20/07/2000
57	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI PISA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	APPROVATO il 27/07/2006 con delibera C.P. n° 100
58	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI PISTOIA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Consiglio Provinciale nella seduta del 19 dicembre 2002 con delibera n.317
59	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI PRATO	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Delibera di Consiglio Provinciale n. 7 del 04 Febbraio 2009
60	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI RAVENNA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Delibera di Giunta Regionale n. 94 del 01.02.2000
61	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	provvedimento Giunta regionale 25 maggio 1999, n. 769
62	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI RIMINI	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Delibera della Giunta Regionale n.656 del 11.05.1999
63	PROVINCIA	PTCP	PROVINCIA DI SIENA	PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109 del 20 ottobre 2000
64	REGIONE	AGR	REGIONE EMILIA ROMAGNA	PSR - Piano e programma di sviluppo rurale 2007-2013	Delibera dell'Assemblea Consiliare 30 gennaio 2007, n. 99.
65	REGIONE	AGR	REGIONE TOSCANA	Piano Agricolo Regionale PAR 2008- 2010	Delibera di Consiglio Regionale 23 dicembre 2008, n. 98
66	REGIONE	AP	REGIONE LIGURIA	PAR FAS 2007-2013 Programma Attuativo Fondo aree sottoutilizzate 207 - 2013 Regione Liguria	DCR 7 del 26/03/2009 PRESA D'ATTO DEL PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE (PAR) FAS 2007-2013
67	REGIONE	AP	REGIONE LIGURIA	"POR FESR 2007-2013 PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE LIGURIA F.E.S.R. 2007-2013 Parte Competitività"	PROGRAMMA ADOTTATO CON DECISIONE DELLA COMMISSIONE CCI 2007IT162PO005 del 27-XI-2007

NO.	TIPO ENTE	TIPO PIANO	ENTE	PIANO	APPROVAZIONE
68	REGIONE	COSTA	REGIONE EMILIA ROMAGNA	Piano di gestione della costa	
69	REGIONE	COSTA	REGIONE LIGURIA	Piano Territoriale di coordinamento della Costa della Regione Liguria	Deliberazione del consiglio regionale n.64 del 19.12.2000 approvazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 22 agosto 1984 n. 39 e dell'articolo 76 della legge regionale 4 settembre 1997 n. 36, del piano territoriale di coordinamento della costa.
70	REGIONE	COSTA	REGIONE MARCHE	Piano di Gestione integrata delle aree costiere	Delibera Amministrativa di Consiglio Regionale n.169 del 02.02.2005 è
71	REGIONE	COSTA	REGIONE TOSCANA	Piano di Gestione integrata della costa ai fini del riassetto idrogeologico	delibera della Giunta regionale n. 1214 del novembre 2001
72	REGIONE	ENERG	REGIONE EMILIA ROMAGNA	PER - Piano Energetico Regionale	
73	REGIONE	ENERG	REGIONE LIGURIA	Piano Energetico Regionale per quanto attiene all'idroelettrico	Approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 43 del 2 dicembre 2003 e successivamente aggiornato per gli obiettivi per l'energia eolica con delibera del Consiglio regionale n.3 del 3 febbraio 2009.
74	REGIONE	FOR	REGIONE EMILIA ROMAGNA	Programma forestale regionale 2007-2013.	Delibera CR n. 90 del 23 novembre 2006
75	REGIONE	FOR	REGIONE TOSCANA	Programma Forestale Regionale 2007-2011	Del. CR 13 dicembre 2006 n. 125
76	REGIONE	PAE	REGIONE EMILIA ROMAGNA	PIAE - Piani delle attività estrattive provinciali	
77	REGIONE	PAE	REGIONE TOSCANA	PRAE Piano Regionale Attività estrattive	
78	REGIONE	PAE	REGIONE TOSCANA	PRAER Piano Regionale Attività estrattive e recupero delle Aree escavate	Approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 27 del 27 febbraio 2007
79	REGIONE	PAES	REGIONE EMILIA ROMAGNA	PTPR - Piano Territoriale Paesistico Regionale	
80	REGIONE	PAES	REGIONE EMILIA-ROMAGNA	Piano Territoriale Paesistico Regionale	dcr n. 1338 del 28 gennaio 1993
81	REGIONE	PAES	REGIONE LAZIO	Piano Territoriale Paesistico Regionale	Adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007

NO.	TIPO ENTE	TIPO PIANO	ENTE	PIANO	APPROVAZIONE
82	REGIONE	PAES	REGIONE LIGURIA	Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	dcr n.6 del 25 febbraio 1990
83	REGIONE	PAES	REGIONE MARCHE	Piano Paesistico Ambientale Regionale	Approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989
84	REGIONE	PAES	REGIONE TOSCANA	Piano Territoriale Paesistico Regionale (integrazione al PIT)	(ved. PIT Regione Toscana)
85	REGIONE	PARCHI	REGIONE EMILIA- ROMAGNA	Piani di Gestione dei Parchi	
86	REGIONE	PARCHI	REGIONE LIGURIA	Piani di Gestione dei Parchi	
87	REGIONE	PARCHI	REGIONE MARCHE	Piani di Gestione dei Parchi	
88	REGIONE	PARCHI	REGIONE TOSCANA	Piani di Gestione dei Parchi	
89	REGIONE	PARCHI	REGIONE UMBRIA	Piani di Gestione dei Parchi	
90	REGIONE	PESCA	REGIONE EMILIA ROMAGNA	Piano Ittico Regionale 2006-2010	Del. C. R. n. 107 del 03.04.2007
91	REGIONE	PESCA	REGIONE LIGURIA	Programma regionale per la pesca e l'acquacoltura 2008-2010	Attualmente esiste uno schema di programma regionale in attesa di integrazioni relative alle finanze disponibili.
92	REGIONE	PESCA	REGIONE MARCHE	Piano triennale regionale per la pesca e l'acquacoltura 2009/2011	Del. C.R. n. 118 del 10/03/2009
93	REGIONE	PESCA	REGIONE TOSCANA	Piano Regionale per la pesca nelle acque interne	D.C.R. 16 maggio 2007 n. 52
94	REGIONE	PESCA	REGIONE TOSCANA	Programma per la Pesca Professionale e l'Acquacoltura 2007-2010"	Del.C.R. 24 luglio 2007 n. 75
95	REGIONE	PIT	REGIONE TOSCANA	PIT Piano di Indirizzo Territoriale	dcr 16 giugno 2009
96	REGIONE	PIT	REGIONE TOSCANA	PIT Piano di Indirizzo Territoriale	Approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72. "
97	REGIONE	PRAA	REGIONE EMILIA- ROMAGNA	Piano Regionale di Azione Ambientale	dcr del 3 dicembre 2008
98	REGIONE	PRAA	REGIONE TOSCANA	Piano Regionale di Azione Ambientale	DELIBERAZIONE 14 marzo 2007, n. 32
99	REGIONE	PRGQ	REGIONE LAZIO	piano regolatore generale degli acquedotti	delibera di Giunta Regionale 825 del 27.07.2004
100	REGIONE	PRGQ	REGIONE UMBRIA	piano regionale degli acquedotti umbri	

NO.	TIPO ENTE	TIPO PIANO	ENTE	PIANO	APPROVAZIONE
101	REGIONE	PSR	REGIONE LIGURIA	Programma di Sviluppo Regionale 2007-2013 (PSR)	Deliberazione del Consiglio Regionale n°49 del 11/12/2007- Regolamento n° 1698/2005 . Programma Regionale di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013. Presa d'atto ai sensi dell'art.6, comma 1) lettera b) della legge regionale 16 agosto 1995 n.44 (norme per la partecipazione della Regione Liguria al processo normativo comunitario ed all'attuazione delle politiche comunitarie)
102	REGIONE	PTA	REGIONE EMILIA ROMAGNA	Piano di Tutela delle Acque	La Regione Emilia- Romagna ha approvato il PTA il 21 dicembre 2005 con delibera dell'Assemblea Legislativa n. 40
103	REGIONE	PTA	REGIONE LAZIO	Piano di Tutela delle Acque	Il Piano è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007
104	REGIONE	PTA	REGIONE LIGURIA	Piano di Tutela delle Acque	La Giunta regionale ha adottato il Piano con la deliberazione n.1119 dell'8 ottobre 2004
105	REGIONE	PTA	REGIONE MARCHE	Piano di Tutela delle Acque	Con Delibera di Giunta Regionale n. 1875 del 22/12/2008 è stata trasmessa al Consiglio la proposta di Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche, per l'approvazione. Con Delibera di Giunta Regionale n. 1531 del 18/12/2007 è stato adottato il primo progetto di PTA
106	REGIONE	PTA	REGIONE TOSCANA	Piano di Tutela delle Acque	approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 25 gennaio 2005, n.6.

NO.	TIPO ENTE	TIPO PIANO	ENTE	PIANO	APPROVAZIONE
107	REGIONE	PTA	REGIONE UMBRIA	Piano di Tutela delle Acque	Con Deliberazione di Giunta Regionale n 1175 del 16 settembre 2008 è stata preadottata la proposta di Piano di Tutela delle Acque

Di seguito si riporta una sintesi delle analisi di dettaglio che hanno riguardato i piani con interazione più marcata con il piano di gestione del Distretto dell'Appennino Settentrionale. Tali analisi sono basate, tra l'altro, sulle indicazioni specifiche di cui al punto 9 del Parere n. 340 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VAS. L'ordine dell'elenco segue la numerazione dei codici della tabella sopra riportata.

[7] **Piano Assetto Idrogeologico (PAI) - AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE MARECCHIA - CONCA:** L'AdB Marecchia Conca ha previsto inoltre una integrazione al PAI inserendo il tema della tutela delle fasce di territorio ad alta vulnerabilità idrologica che definisce una disciplina finalizzata alla gestione delle fasce di pertinenza dei corsi d'acquaper la loro salvaguardia ambientale e tutela dall'inquinamento

[10] **Piano Stralcio Assetto Idrogeologico - BACINO REGIONALE LIGURIA:** Attualmente per tutto il territorio di competenza dell'Autorità di bacino di rilievo regionale si è completata l'approvazione dei Piani di bacino stralcio sul rischio idrogeologico che interessano le province di Imperia, Savona, Genova e La Spezia e che compongono il bacino regionale ligure articolato in 19 Ambiti e oltre 60 Piani

[19] **Piano Stralcio Bilancio Idrico - BACINO REGIONALE LIGURIA:** è stata avviata a livello regionale l'elaborazione dei Piani stralcio per il bilancio idrico

[42] **PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PROVINCIA DI BOLOGNA:** NOTA: Dal 17/12/2008 è entrato in vigore il Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia. In attesa della Variante al PTCP di adeguamento si dovrà tenere conto delle nuove perimetrazioni individuate nel Piano Stralcio. NOTA: Il 7 aprile 2009 il Consiglio Provinciale ha adottato la variante al PTCP in recepimento del Piano di tutela delle acque della Regione Emilia Romagna. Fino all'approvazione di tale Variante vige pertanto il regime di Salvaguardia in virtù del quale è sospesa ogni determinazione in merito a: l'autorizzazione di interventi di trasformazione del territorio che siano in contrasto con le previsioni della variante adottata o tali da comprometterne o renderne più gravosa l'attuazione; l'approvazione di strumenti o l'autorizzazione di interventi che siano in contrasto con le prescrizioni della Variante adottata. Le prescrizioni introdotte dalla Variante sono indicate nel testo delle Norme con il simbolo (P\*)

[46] **PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PROVINCIA DI GENOVA:** Adottata la Variante al PTC Provinciale in attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Po Variante Bacini Padani (VBP)

[61] **PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PROVINCIA DI REGGIO EMILIA:** Approvazione del documento preliminare della variantegenerale al PTCP e la Valsat ai sensi della L.R. 20/2000 –giugno 2007

[62] **PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PROVINCIA DI RIMINI:** Variante approvata dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera della Giunta Regionale n.2377 del 12.11.2001.La Giunta Provinciale con delibera n. 57 del 12.04.2006 ha approvato, ai sensi del combinato disposto degli artt. 14, 26, 27 e 43 della L.R. n.20/2000 il Documento Preliminare, il Quadro Conoscitivo e la Valutazione di sostenibilità ambientale eteritoriale(Valsat), del nuovo PTCP

[64] **PSR - Piano e programma di sviluppo rurale 2007-2013 - REGIONE EMILIA ROMAGNA:** Il Programma di sviluppo rurale (PSR) è lo strumento che governa lo sviluppo del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna. Il Programma, il cui obiettivo generale è quello di "favorire uno sviluppo sostenibile in termini ambientali tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale", è finanziato per il 44% dal nuovo Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e si articola in 4 Assi di intervento e 29 Misure. Prevede anche interventi di ripristino di biotopi, progetti pilota ed interventi per il miglioramento della qualità delle acque o per salvaguardare il patrimonio di biodiversità dei territori rurali. Al PSR sono seguite l'adozione dei Programmi rurali integrati provinciali (PRIP), elaborati dalle Province insieme alle Comunità Montane, in cui si dettagliano le scelte strategiche regionali al fine di adattarle alle esigenze locali.

[65] **Piano Agricolo Regionale PAR 2008- 2010 - REGIONE TOSCANA:** Il piano agricolo regionale (PAR) è il documento programmatico unitario, distinto in specifiche sezioni di intervento, che realizza le politiche economiche agricole e di sviluppo rurale definite dal PRS e specificate nel documento di programmazione economico finanziaria (DPEF) assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicandone i criteri di intervento per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie. Rientrano in questa pianificazione anche Misure a sostegno di iniziative volte alla razionalizzazione della gestione delle risorse idriche in

agricoltura ottenuta anche migliorando e ammodernando le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali.

[73] **Piano Energetico Regionale - REGIONE LIGURIA:** Il Piano energetico ambientale regionale fissa gli obiettivi strategici in materia di energia e i relativi indicatori di risultato. Per quanto riguarda specificatamente l'idroelettrico il regime prevalentemente torrentizio dei corsi d'acqua e la loro ridotta lunghezza rappresentano il fattore di maggior ostacolo alla diffusione dello sfruttamento del potenziale, e per questo motivo non sono ipotizzabili incrementi significativi rispetto alle installazioni esistenti per le caratteristiche dei corsi d'acqua e del territorio. Il potenziale reale è pari a circa 250 GWh che duplicherebbe la producibilità media annua dei 35 impianti idroelettrici presenti sul territorio (1998). Il piano prevede quali linee di indirizzo:

- recupero di impianti esistenti non utilizzati con priorità per quelli con presenza di concessione di derivazione dell'acqua attiva e con percorso autorizzativo definito;
- utilizzo di salti idraulici esistenti in condotte acquedottistiche e sistemi idraulici esistenti;
- analisi e verifiche specifiche su impianti esistenti al fine di individuare migliori al fine di incrementare la produzione;
- realizzazione di nuovi impianti sostenibili dal punto di vista economico ed ambientale.

[74] **Programma forestale regionale 2007-2013 - REGIONE EMILIA ROMAGNA:** Il Piano Forestale Regionale 2007-2013 delinea le strategie del settore e promuove un quadro di iniziative atte a coordinare le azioni in materia, dall'ente pubblico all'operatore privato, in coerenza con il Piano d'azione per le Foreste UE 2006 e con il D.Lgs. 227/2001 di orientamento e modernizzazione del settore forestale. Nel segno della multifunzionalità delle foreste e della gestione sostenibile, il Piano traccia le linee prioritarie per promuovere l'efficienza del settore forestale. La salvaguardia territoriale e ambientale affianca e per certi versi supera gli aspetti meramente produttivi di un comparto che opera nel medio e lungo termine e che tuttavia fa i conti con una domanda di beni e servizi diversificata e mutevole. Biodiversità, biomasse, capacità di stoccaggio del carbonio sono solo alcuni dei nuovi parametri sui quali misurare le capacità produttive forestali, così come eco-compatibilità e certificazioni di qualità sono condizioni ormai imprescindibili per l'ottimizzazione dell'intera filiera. Migliorare le foreste appenniniche e incrementare le superfici a copertura legnosa in pianura sono gli obiettivi regionali di una coltura vitale per l'uomo, sostegno di molte economie locali in area montana e di insostituibili servizi per l'intera collettività.

[75] **Programma Forestale Regionale 2007-2011 - REGIONE TOSCANA:** Definisce le linee di sviluppo e di tutela del patrimonio boschivo forestale della Toscana e costituisce il documento programmatico unico degli interventi nei settori della forestazione, delle sistemazioni idraulico-forestali e della gestione del patrimonio agricolo forestale. Coordinando la disciplina regionale con la Normativa nazionale e comunitaria promuove il ruolo che la risorsa forestale esplica in materia ambientale e di salvaguardia idrogeologica.

[80] **Piano Territoriale Paesistico Regionale - REGIONE EMILIA-ROMAGNA:** Per quanto riguarda, la tutela delle acque, il PTPR della Regione Emilia Romagna tratta diffusamente con particolare riferimento alle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, alle zone di tutela naturalistica, a limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dall'instabilità o dalla permeabilità dei terreni a zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei alla tutela dei corsi d'acqua non interessati dalle delimitazioni del Piano. I corsi d'acqua, secondo il PTPR, costituiscono "il sistema linfatico" della regione, poiché lo connotano dal punto di vista morfologico, insediativo, vegetazionale". Al fine, dunque, della loro tutela sono state dettate specifiche disposizioni volte alla salvaguardia degli invasi e degli alvei di piena ordinaria, corrispondenti a quella parte dell'ambito fluviale che viene sommersa a causa di piene non eccezionali, delle zone di tutela dei caratteri ambientali, che interessano la restante parte dell'ambito fluviale. È stata, altresì, identificata la zona di tutela dei corpi idrici sotterranei, caratterizzata da terreni con elevata permeabilità, che si estendono lungo tutta la fascia pedecollinare, coincidente con aree di ricarica delle falde idriche sotterranee. In questo ambito le norme previste sono finalizzate ad evitare usi e trasformazioni che mettano in pericolo la qualità delle acque. Questa disposizione trova il suo perfetto corrispettivo all'interno del piano di gestione. L'obiettivo generale ed immediato del PTPR è quello di fornire parametri di riferimento utili per valutare la compatibilità delle scelte e per avere una chiara consapevolezza delle conseguenze che tali scelte possono comportare, in termini di coerenza o di perdita di identità, di distruzione di beni o di nuove opportunità, anche di carattere economico, connesse al loro recupero e valorizzazione. E tutto questo, sempre alla luce del concetto di sostenibilità ambientale, che ricordiamo, è uno dei principi informativi della dir 2000/60.

[81] **Piano Territoriale Paesistico Regionale - REGIONE LAZIO:** Il Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio si fonda sul principio che si intende per paesaggio "le parti del territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni nelle quali la tutela e valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili come indicato nell'art. 131 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (2004). Il PTPR assume, inoltre, come

riferimento la definizione di "Paesaggio" contenuta nella Convenzione Europea del Paesaggio, in base alla quale esso designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Indirizza e conforma la pianificazione settoriale della Regione, attraverso misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.

[82] **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico - REGIONE LIGURIA:** La Regione Liguria, a seguito dell'entrata in vigore della Legge 431 del 1985, è stata la prima a redigere il Piano Paesistico (Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, 1990), e ad assumere l'intero territorio regionale quale oggetto di attenzione e disciplina paesistica, come pure a proporre un approccio multiscalare a partire dalla visione d'insieme di livello territoriale, fino a promuovere, passando attraverso la scala del livello locale, più prossima a quella della pianificazione urbanistica, uno sviluppo di livello puntuale che avrebbe dovuto svilupparsi sino al dettaglio di specifiche situazioni o addirittura singoli manufatti. Inoltre l'individuazione di tre assetti, insediativo, vegetazionale, geomorfologico, ha aperto ad una lettura che, da un lato ha voluto evidenziare specificità disciplinari con forte incidenza in termini di paesaggio e dall'altro, proprio in virtù di tale individuazione, l'intuizione della necessità dell'integrazione di tali componenti. Pertanto il PTCP della Liguria assume come obiettivi della pianificazione paesistica, oltre alla categoria 'estetico-percettiva', anche la fruizione, l'identificazione e la stabilità. Attraverso quest'ultima è stato introdotto il valore di equilibrio tra diverse componenti, chiamando in causa ed attribuendo specifico valore a categorie quali emergenze naturalistiche, stabilità degli ecosistemi e salvaguardia delle componenti naturali che vengono così riconosciute quali risorse.

Le Norme di attuazione del Livello Territoriale del PTCP della Liguria "regolano l'attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico in funzione del perseguimento degli obiettivi fondamentali della tutela e del rafforzamento dell'identità del paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica. In sostanza il Piano registra lo stato attuale del territorio e in relazione a questo individua le compatibilità paesistico-ambientali degli interventi formulando indicazioni e prescrizioni articolate al livello territoriale e al livello locale riferito distintamente agli assetti insediativo, geomorfologico e vegetazionale. In particolare il Piano reca indicazioni relative a diverse categorie di interventi, tra cui "quelle relative all'assetto geomorfologico" disciplinando le opere idrauliche e marittime, l'apertura e la sistemazione di cave e discariche, gli interventi di consolidamento dei pendii e quelle opere che determinano profonde ed estese alterazioni del quadro morfologico e idraulico.

Interessante è l'aspetto dell'efficacia delle indicazioni di livello locale così come espresso all'Art. 6: "Le indicazioni di livello locale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, terzo comma, della l. r. 39/1984, prevalgono immediatamente sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali laddove rispetto a queste ultime risultino in tutto o in parte più limitative, sotto il profilo quantitativo e/o dei modi di intervento, delle trasformazioni ammesse". È evidente, infatti, il ricorso al principio di precauzione.

Gli obiettivi della Pianificazione Paesistica che vengono estesi all'intero territorio, riguardano la qualità del paesaggio in quanto ambiente percepito, l'accesso al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi non strettamente produttivi, ma ricreativi e culturali, la conservazione nel tempo di quelle testimonianze del passato che rendono possibile riconoscere e interpretare l'evoluzione storica del territorio, la preservazione di quelle situazioni o condizioni nelle quali si manifestano fenomeni o processi naturali di particolare interesse scientifico o didattico, la ricerca di condizioni di crescente stabilità degli ecosistemi a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse; l' oculata amministrazione di alcune fondamentali risorse non riproducibili (falde acquifere, materiali litici, ...).

Il Piano riconosce la necessità di salvaguardare i valori di identificazione, in quanto caratteri riferibili al paesaggio naturale e segni impressi dall'uomo attraverso la storia; necessità che ha prodotto nel linguaggio del P.T.C.P. gli elementi di vincolo più forte. Infine, attraverso il concetto di stabilità è stato introdotto il valore di equilibrio tra diverse componenti, chiamando in causa ed attribuendo specifico valore, a categorie quali le emergenze naturalistiche, la stabilità degli ecosistemi e la salvaguardia delle componenti naturali che vengono così riconosciute quali risorse.

Prevede, inoltre, forti misure operative di salvaguardia su aree protette, o di interesse paesistico-ambientale e territorio caratterizzato dall'abbandono delle aree interne e delle zone agricole, oltre alla presenza di fenomeni gravi di consumo di paesaggio.

Conformità ai principi della di. 2000/60 appare inoltre la concezione di paesaggio che comprende l'obiettivo di "fruizione" anche una dimensione utilitaristica, ove si riconosce al paesaggio anche un valore economico, sia in senso lato come "fruizione contemplativa", che in termini contingenti come "fruizione attiva".

[83] **Piano Paesistico Ambientale Regionale - REGIONE MARCHE:** Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) della Regione Marche rappresenta "la carta fondamentale delle forme di tutela, valorizzazione ed uso del territorio marchigiano" ed è inteso come insieme di azioni integrate di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, realizzato attraverso la regolazione degli usi del suolo, nonché la definizione di politiche attive, assicurando la salvaguardia delle risorse naturali. Esso si configura, infatti,

come un piano territoriale, riferito all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio.

L'obiettivo del PPAR è quello di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni.

In particolare l'insieme di "categorie costitutive del paesaggio", cioè, degli elementi-base del paesaggio è riferito ai tre sottosistemi tematici (es. le categorie della struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche; i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini; le categorie del patrimonio botanico-vegetazionale sono le Aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario; le categorie del patrimonio storico-culturale sono il paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche). Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata.

Anche il Piano Paesistico della Regione Marche rimanda ai PRG comunali, il processo di adeguamento al PPAR, definendo nel dettaglio gli ambiti di tutela. In questo senso il PPAR salvaguarda i beni individuati attraverso "prescrizioni di base" suddivise in "transitorie" (valgono a partire dall'approvazione del PPAR e cessano l'effetto quando il piano regolatore avrà concluso il processo di adeguamento) e in "permanenti" (intese come "soglia minima ed inderogabile anche in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali").

Nel PPAR delle Marche è stata fondamentale la fase conoscitiva degli elementi fisici che concorrono alla formazione di un determinato ambiente, tra cui i caratteri geologici, elementi di base di un qualsiasi paesaggio insieme ai fattori climatici e che costituiscono inoltre "una base oggettiva a cui legare normative di tutela specifiche dell'ambiente naturale". Contiene inoltre un'analisi conoscitiva a livello di bacino idrografico, considerato un sistema definito "al cui interno interagiscono più fattori, normalmente in equilibrio fra loro, che concorrono al mantenimento delle condizioni di stabilità del bacino. Qualsiasi sollecitazione esterna che modifichi tale equilibrio comporta una risposta naturale, a volte improvvisa, a volte lenta, ma continua nel tempo, che tende a ripristinare la condizione di equilibrio iniziale. Quindi sistemazioni idrauliche parziali nel bacino, creazioni di laghetti collinari, ostacoli al naturale deflusso delle acque meteoriche, escavazioni di inerti nelle pianure alluvionali, captazioni di sorgenti, ecc., condotti senza considerare l'intero sistema del bacino idrografico risultano spesso responsabili del degrado territoriale e di eventi catastrofici". Altro elemento fondamentale del bacino idrografico è il fiume e la pianura alluvionale ad esso legata, visto come elemento caratteristico del paesaggio nonché sistema delicatissimo, "il cui equilibrio può essere facilmente compromesso dall'attività antropica (...) Il fiume, inoltre, interagisce rapidamente con la sua falda di subalveo ed in tal modo inquinanti eventualmente immessi nelle acque fluviali, si propagano rapidamente alle falde deteriorandone le acque che vengono normalmente usate a scopi potabili".

Il bacino idrografico rappresenta "un sistema complesso, e come tale richiede che qualsiasi intervento tendente a modificarne i caratteri naturali, raggiunti in tempi geologici, debba essere valutato con estrema cura e sempre tenendo presente l'unitarietà dello stesso, ciò al fine di evitare che gli interventi antropici diventino causa principale di catastrofi "naturali" quali esondazioni, erosioni in alveo, crolli di ponti, inquinamento delle falde, ecc.. Per tali motivi, un qualsiasi intervento che preveda una modificazione delle caratteristiche naturali del bacino idrografico, o l'utilizzazione delle risorse in esso disponibili, deve essere corredato di tutti quegli elementi conoscitivi utili a valutare la risposta dell'ambiente naturale all'intervento antropico.

Da quanto appena riportato emerge la notevole caratura del PPAR Marche nei riguardi della difesa del suolo, avendo praticato un approccio "quanto più possibile impostato su base scientifica, e comunque tale da ridurre i margini di arbitrarietà e rendere chiari e verificabili i singoli passaggi logici e le conseguenti deduzioni operative".

In sostanza il PPAR delle Marche offre un supporto utile al Piano di Gestione, sia dal punto di vista conoscitivo, che da quello prescrittivo, rimandando anche alla normativa di settore specifica vigente.

**[84] Piano Territoriale Paesistico Regionale (integrazione al PIT) - REGIONE TOSCANA:** Le modifiche al PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) adottate dal C.R. della Toscana (16 giugno 2009) costituiscono implementazione del piano stesso per la disciplina paesaggistica di tutto il territorio regionale. L'entrata in vigore del Piano Paesistico è prevista entro il 2009.

Il piano considera il paesaggio come un fattore di identità del territorio regionale, importante per la qualità della vita dei cittadini e per la competitività dei territori e delle imprese. Pertanto il piano si presenta come uno strumento 'aperto' che, attraverso i suoi processi dinamici, supporta le politiche di settore, collaborando a diffondere una cultura del paesaggio. Nella Disciplina Generale del PIT si dichiara che la Regione assicura nella formazione e nella messa in opera delle politiche pubbliche regionali la massima considerazione dei loro effetti paesaggistici al fine di consentire la più efficace tutela del paesaggio toscano, dei valori che lo compongono e la sua più efficace valorizzazione.

Il paesaggio toscano, nei suoi elementi qualificanti è rappresentato dal quadro conoscitivo di riferimento e

dalle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità", che costituiscono parte integrante del piano. Dette schede analizzano, con riferimento ai trentotto ambiti di paesaggio individuati nella rappresentazione cartografica del quadro conoscitivo, le caratteristiche paesaggistiche del territorio toscano ai sensi degli articoli 131 e 135 del Codice, evidenziano le dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, individuano negli atti di programmazione regionale - quali il piano regionale di sviluppo, il piano di tutela delle acque e gli altri piani regionali di settore unitamente a quelli finalizzati alla difesa del suolo, il piano di sviluppo rurale e il piano per le attività estrattive - le connessioni con i contenuti paesaggistici del piano; indicano le misure necessarie per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio; individuano, con riferimento ai diversi ambiti, i relativi obiettivi di qualità.

Gli obiettivi di qualità e la definizione delle azioni orientate al loro perseguimento costituiscono, con riferimento ai beni paesaggistici, prescrizioni d'uso ai sensi dell'articolo 143 del Codice, per gli strumenti della pianificazione dei Comuni e per gli atti di governo del territorio. Costituiscono altresì indicazioni per le politiche di sviluppo con esse compatibili da attuarsi con gli strumenti programmatori di settore e con il concorso delle forze economiche e sociali.

In sostanza si passano in rassegna tutti gli aspetti del paesaggio tutelati per legge, tra cui i territori costieri, quelli contermini ai laghi, i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, con le relative 'fasce di rispetto', le zone umide, ecc., affidando alle Province l'azione di indirizzo e, soprattutto ai Comuni, la definizione di tutele più approfondite.

La Disciplina Paesaggistica del PIT prende anche in considerazione la copertura vegetazionale, i boschi e le foreste, ma in maniera alquanto speditiva, senza quel grado di approfondimento raggiunto da altri Piani analoghi, come ad esempio quello della Regione Emilia-Romagna o della Regione Marche. Gli aspetti geologici e geomorfologici sono carenti, nonostante che, al contrario, essi rappresentino, di fatto, gli elementi costitutivi primari del paesaggio, oltre alla millenaria opera dell'uomo ed ai fattori climatici.

[85] **Piani di Gestione dei Parchi - REGIONE EMILIA-ROMAGNA:** Fanno parte della Regione Emilia-Romagna i parchi nazionali delle Foreste Casentinesi e dell'Appennino Tosco-Emiliano. La L.R. 6/2005 definisce i parchi regionali come "sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse nelle loro caratteristiche complessive, sono organizzati in modo unitario avendo riguardo alle esigenze di conservazione, ripristino e miglioramento dell'ambiente naturale e delle sue risorse nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili". I parchi sono istituiti con legge regionale e sono gestiti da un consorzio obbligatorio tra i comuni territorialmente interessati dall'area protetta, la/e provincia/e di pertinenza ed eventualmente le comunità montane o le altre forme associative del territorio. Il consorzio, il cui funzionamento è regolato dallo statuto, ha il compito di provvedere alla realizzazione degli obiettivi del attraverso l'attivazione di due importanti strumenti: il Piano Territoriale e il Regolamento del Parco. Il primo rappresenta il vero e proprio progetto del parco e il principale punto di riferimento per le scelte, gli interventi e le attività dell'ente di gestione negli anni a venire; il secondo invece disciplina le attività consentite nel parco e nell'area contigua e le loro modalità attuative in conformità alle previsioni, prescrizioni e direttive contenute nel Piano del Parco. Inoltre è compito del Consorzio predisporre il Programma triennale di gestione, che si articola in programmi attuativi annuali e attraverso il quale vengono individuate azioni, priorità e risorse necessarie per la sua realizzazione.

[86] **Piani di Gestione dei Parchi - REGIONE LIGURIA:** Il sistema dei parchi liguri offre una efficace rassegna della straordinaria varietà ambientale della regione. Con un parco nazionale, sei grandi parchi, due piccoli parchi e tre riserve naturali istituiti comprende quasi il dodici per cento del territorio regionale, per una superficie complessiva di circa 60 mila ettari ed altri in corso di istituzione. Anche il mare offre tratti di notevole interesse naturalistico e culturale, che verranno tutelati, nel rispetto delle attività tradizionali, con quattro riserve marine, due delle quali già istituite. In particolare: Parco di Bric Tana, Parco di Piana Crixia, Parco del Beigua, Parco dell'Antola, Parco di Portofino, parco d'Aveto, Parco di Portovenere, Parco di Montemarcello-Magra; Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Attraverso i Piani di Gestione ciascun Parco si pone come obiettivi la conservazione e la riqualificazione dei valori e delle caratteristiche naturali ed ambientali tramite appropriate discipline che ne garantiscono usi compatibili, nonché tramite interventi di "difesa attiva" che favoriscano la ricostituzione degli equilibri ambientali e di appropriate relazioni uomo-natura, mediante l'individuazione di aree di protezione.

[87] **Piani di Gestione dei Parchi - REGIONE MARCHE:** Le aree protette delle Marche occupano 86.630,54 ha di terra, pari circa all'8% dell'intero territorio regionale. Il sistema regionale tutelato è costituito da 2 Parchi Nazionali: Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga; 4 Parchi Regionali: Parco del Monte Conero, Parco del Sasso Simone e Simoncello, Parco del Monte San Bartolo, Parco della Gola della Rossa e di Frasassi; due Riserve Naturali: Riserva Naturale Montagna di Torricchio e Riserva Naturale Abbazia di Fiastra. Tra le aree protette ci sono anche 2 Oasi del WWF: Oasi WWF Ripa Bianca di Jesi, Oasi WWF Bosco di Frasassi. A queste aree protette istituite dallo Stato con la Legge n. 394/1991 e dalla Regione Marche con la Legge n. 15/1994, si aggiungono altre aree finalizzate alla

conservazione della Natura come gli 80 siti Bioitaly, le Aree floristiche protette (L.R. 52/1974), le ZPS (Zona di Protezione Speciale individuate in base alla Direttiva europea per la tutela degli Uccelli), le Oasi di Protezione della Fauna istituite dalle Province nell'ambito della pianificazione faunistico venatoria (L.R. n. 7/1995). La realizzazione del sistema regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali nelle Marche ha come obiettivi prioritari: la salvaguardia delle specie di eccezionale valore scientifico, naturalistico e culturale; il mantenimento di ambienti essenziali per il mantenimento dei sistemi ecologici fondamentali; la sperimentazione di un processo di crescita in cui la conservazione dell'ambiente possa interagire in modo sinergico con l'esigenza di migliorare lo status socio-economico delle popolazioni locali.

[88] **Piani di Gestione dei Parchi - REGIONE TOSCANA:** Il parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna spicca, dal punto di vista naturalistico, come una delle aree forestali più pregiate d'Europa, con le Foreste Demaniali Casentinesi, al cui interno si trova la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino. Di grande suggestione e rilevanza storica-culturale e religiosa sono i due poli di Camaldoli e La Verna. Dal punto di vista geomorfologico è caratterizzato da una notevole varietà di emergenze; ne sono state censite circa ottanta, tra le quali sono comprese anche cavità naturali, sorgenti e affioramenti di interesse paleontologico. Tra queste spicca la cascata dell'Acquacheta, degna di nota non solo per la portata del salto (80 m) ma anche per la sua valenza storico-culturale (Dante Alighieri la cita nella Divina Commedia, Inferno, canto XVI).

Il parco dell'Arcipelago Toscano, istituito con Decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, comprende i Siti di Interesse Comunitario "Isola di Gorgona", "Isola di Capraia", "Isole di Cerboli e Palmaiola", "Monte Capanne e Promontorio dell'Enfola", "Isola di Pianosa", "Isola di Montecristo", "Isola del Giglio", "Isola di Giannutri", individuati dalla Regione Toscana in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, le Zone di Protezione Speciale "Isola di Capraia" e "Isola di Montecristo", individuate dalla Regione Toscana in base alla Direttiva "Uccelli selvatici" 79/409/CEE, il Sito di Interesse Nazionale "M. Capanello – Cima del Monte" e il Sito di Interesse Regionale "Zone Umide del Golfo di Mola e di Schiopparello" individuati dalla Regione Toscana in base al Progetto Bioitaly, tutti approvati con Del. C.R. 10 novembre 1998 n.342.

A livello internazionale, il Parco dell'Arcipelago Toscano può collocarsi in una posizione centrale nella realizzazione della Direttiva europea sulla Biodiversità.

Nel Mediterraneo Centrale le aree protette insulari che estendono la loro giurisdizione sulle risorse terrestri e marine sono davvero rare; in particolare, nel Tirreno esistono solo due esempi nelle isole prospicienti la costa francese della Provenza. L'Arcipelago Toscano si pone così come esempio unico di regime di protezione integrata tra mare e terra, realizzando le premesse per una conservazione più facile da perseguire e più logica da mantenere. L'arcipelago, posto al centro delle comunicazioni tra i bacini dell'alto e del medio Tirreno offre una ricchezza ecologica marina con pochi confronti nelle acque Europee del Mediterraneo; la sua localizzazione tra la penisola e le isole Sardegna e Corsica comporta che i popolamenti floristici e faunistici siano il risultato degli influssi ricevuti dai due versanti. In conclusione, la ricchezza ecologica dell'arcipelago, pur nella necessità di robuste azioni di restauro, è una occasione insostituibile di contributo alla conservazione della biodiversità italiana ed europea.

Il Piano del Parco, integrando dunque aspetti naturali e culturali, propone di dare spazio ad una impostazione che sfrutti e liberi pienamente queste potenzialità, facendo del Parco dell'Arcipelago Toscano uno dei punti di eccellenza della conservazione della natura in Italia.

Tra gli altri parchi regionali si ricordano quello della Maremma, una catena di colline impervia e selvaggia, che discende verso il mare con spiagge sabbiose e scogliere, circondata da paludi, pinete, campi coltivati e pascoli. Il territorio del parco, delimitato dalla ferrovia Livorno-Roma, si estende lungo la costa tirrenica da Principina a Mare ad Alberese, fino a Talamone. Elementi geografici significativi sono costituiti dall'ultimo tratto del fiume Ombrone, dal sistema orografico dei monti dell'Uccellina, che raggiunge i 417 metri a Poggio Lecci, dall'area palustre della Trappola, oltre che dal tipo di costa, ora falcata sabbiosa, ora a falesia precipite.

Obiettivi del Piano per il Parco della Maremma sono, tra gli altri, la conservazione e la riqualificazione dei valori e delle caratteristiche naturali ed ambientali tramite appropriate discipline che ne garantiscono usi compatibili, nonché tramite interventi di "difesa attiva" che favoriscano la ricostituzione degli equilibri ambientali e di appropriate relazioni uomo-natura, mediante l'individuazione di aree di protezione. Il Piano del Parco è, pertanto, lo strumento di tutela e valorizzazione ai sensi del comma dell'art. 13 della L.R. n.24/1994: ha valore di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici, territoriali e urbanistici di qualsiasi livello ed ha efficacia di dichiarazione di pubblico generale interesse, di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti. Costituisce azione di coordinamento sovramunicipale e contiene un preciso richiamo all'obbligo di adeguamento della strumentazione urbanistica comunale.

Il parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, posto a confine con il distretto del fiume Serchio, si estende sulla fascia costiera delle province di Pisa e Lucca interessando i Comuni di Pisa, Viareggio, San Giuliano Terme, Vecchiano e Massarosa in un'area anticamente lagunare e paludosa colmata, con l'andar del tempo, da detriti portati dal fiume Serchio e in maniera più importante dal fiume Arno.

Interventi di bonifica effettuati nel corso dei secoli, iniziati dalla famiglia Medici e conclusasi in tempi più recenti (dal 1920 al 1940), hanno poi definito l'attuale geografia del territorio, intervenendo anche su

importanti corsi d'acqua e canali quali il Fiume Morto che nasce dai monti Pisani e sfocia in mare al centro di San Rossore; il Canale dei Navicelli, importante canale navigabile che collega Pisa con il porto di Livorno; il Burlamacca che regima le acque che defluiscono dal Lago di Massaciuccoli e così via.

La superficie totale del Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli è di 24.000 ettari e geograficamente va dalla periferia settentrionale di Viareggio al canale Scolmatore, estendendosi all'interno fino alle pendici del monte Quiesa, comprendendo l'area del Lago di Massaciuccoli.

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane interessa una delle aree di maggior valore naturalistico della Toscana e dell'Italia. Il Parco è localizzato nella Toscana settentrionale costituisce un massiccio montuoso parallelo alla catena appenninica e delimitato dai bacini del Fiume Magra a nord, del Fiume Serchio a est e a sud e dalla costa tirrenica a occidentale. La sua collocazione geografica e la sua estrema diversità geomorfologica e climatica sono il presupposto per l'altrettanto elevata varietà faunistica, floristica e vegetazionale. Il Piano e il Regolamento del Parco contengono norme, azioni ed interventi direttamente connessi al mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle specie e degli habitat presenti nei Siti d'Importanza Comunitaria (Sic) e Zone Speciali di Conservazione (Zsc), nonché nelle Zone di Protezione Speciale (Zps), ricompresi nei siti d'importanza regionale, di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni e alla L.R. 6 aprile 2000 n. 56 e successive modifiche ed integrazioni.

[89] **Piani di Gestione dei Parchi - REGIONE UMBRIA:** L'Umbria interessa una superficie molto modesta del territorio distretto. La Regione ha istituito 7 Aree Naturali Protette, che coprono circa il 7,5% della superficie regionale e che costituiscono il Sistema Parchi della Regione Umbria. Tali aree sono tuttavia quasi totalmente esterne al territorio del distretto. Negli strumenti di gestione la Regione Umbria privilegia il nesso tra conservazione della natura, valorizzazione delle altre risorse del territorio e integrazione con e tra le attività umane in ambiti fondamentali, come quello agricolo e forestale, della ricerca, della produzione biologica e della filiera agroalimentare di qualità, della valorizzazione dei vecchi mestieri e promozione di nuove professionalità, della tutela del patrimonio culturale, artistico e archeologico, storico-monumentale, naturalistico e paesaggistico, dell'integrazione tra turismo ambientale, culturale e didattico.

[90] **Piano Ittico Regionale 2006-2010 - REGIONE EMILIA ROMAGNA:** A sensi della L.R. n. 11 del 22.02.1993, "Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna" il PIR, documento programmatico della Regione Emilia-Romagna in materia di ambiente, pesca e tutela della fauna ittica, di durata quinquennale definisce come campo di applicazione del PIR le "acque interne" cioè tutti gli ambienti acquatici, sia naturali sia artificiali, presenti sul territorio. Il Piano rimanda agli Enti Locali e alle associazioni di pescatori secondo il Piano la tutela e la valorizzazione del corpo idrico in tutti i suoi elementi biologici con la definizione dei confini dell'area in cui è consentita l'attività agonistica in modo da evitare impatti negativi su aree o specie sottoposte a tutela. Nel caso di superamento del limite autodepurativo, nei tratti fluviali soggetti a maggiore pressione alieutica, si dovrebbe, prevedere un rallentamento o la sospensione temporanea dell'attività agonistica per consentire il naturale recupero degli ambienti soggetti a pressione di pesca. alle Province spetta l'individuazione delle stazioni di controllo e monitoraggio per la valutazione dei corpi idrici individuati nella legislazione Regionale. Le Province hanno già definito una rete fissa di campionamento, ma si pensa che ciò debba essere allargato e coordinato a tutto il territorio, per giungere ad una visione d'insieme delle tendenze evolutive della fauna ittica nei bacini regionali giungendo ad una standardizzazione dei dati raccolti.

[91] **Programma regionale per la pesca e l'acquacoltura 2008-2010 - REGIONE LIGURIA:** Gli orientamenti regionali hanno come obiettivo prioritario la modernizzazione del comparto pesca ed acquacoltura e si ispirano ai principi di sostenibilità ambientale, sociale, economica ed istituzionale. La pesca marittima in Liguria è minacciata da diversi fattori (l'inquinamento, l'alterazione della costa dovuti a insediamenti industriali e turistici e il continuo aumento dei costi di produzione) e pertanto il programma prevede azioni di tutela e valorizzazione delle forme di pesca locale integrate con l'ampio contesto della pianificazione e della gestione integrata della fascia costiera (L.R. n. 21 del 17.08.2006). Anche nel caso dell'acquacoltura, la funzione strategica di questa attività è strettamente legata alla conservazione di ambienti idonei all'allevamento ed al contenimento dell'impatto di questa attività sull'ambiente. Lo stesso per la maricoltura per la quale si prevede di sviluppare azioni in grado di incrementare la sostenibilità ambientale e sanitaria intervenendo principalmente sull'analisi e il controllo dei fattori di rischio di impatto ambientale.

[92] **Piano triennale regionale per la pesca e l'acquacoltura 2009/2011 - REGIONE MARCHE:** Con il Piano 2009/2011 la pesca marchigiana intende riprendere un percorso diretto alla modernizzazione del comparto attraverso un approccio che tende a declinare in modo innovativo i principi di sostenibilità ambientale, sociale, economica ed istituzionale. Con il perseguimento di tre obiettivi principali individuati nella riduzione dello sforzo di pesca, gestione razionale della risorsa e gestione integrata della fascia costiera dal cui degrado scaturiscono inevitabilmente sui settori adesso collegati come la pesca e l'acquacoltura. La programmazione regionale ha individuato ad una zonazione del mare territoriale con

l'individuazione di apposite aree nelle quali poter rilasciare concessioni demaniali per l'installazione di nuovi impianti di acquacoltura. Quest'ultima si è sviluppata in modo limitato condizionata dalle caratteristiche ambientali e dallo sviluppo delle tecnologie, come anche per ciò che concerne la maricoltura off-shore la regione presenta una situazione molto arretrata. La Regione Marche, inoltre intende incentivare il monitoraggio degli impianti di mitilicoltura, che negli ultimi anni ha conosciuto una nuova fase di sviluppo, al fine di poter prevedere eventuali effetti negativi sulla fascia costiera e per poter pianificare in futuro in modo ancora più razionale l'individuazione di nuove aree vocate alla maricoltura.

[93] **Piano Regionale per la pesca nelle acque interne - REGIONE TOSCANA:** Il piano regionale è lo strumento programmatico, con validità di 6 anni, con il quale la Regione assume iniziative e detta indirizzi al fine di perseguire l'obiettivo primario di conservazione, incremento e riequilibrio delle popolazioni ittiche per assicurarne la corretta fruibilità nel pieno rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici. Il piano pesca per le acque interne condivide le indicazioni relative alle acque destinate alla vita dei pesci del Piano di Tutela delle Acque (Del. C.R. 25.01.2005, n. 6). Tale finalità si realizza attraverso i principali obiettivi di suddivisione in zone ittiche dei corpi idrici, l'ottimizzazione della gestione e tutela della fauna ittica, un esercizio uniforme della pesca dilettantistica, sportiva e professionale nelle acque interne, l'individuazione delle specie ittiche alloctone e relative misure di contenimento, e infine la partecipazione delle associazioni alla programmazione, alla gestione ittica e alle funzioni di vigilanza.

[94] **Programma per la Pesca Professionale e l'Acquacoltura 2007-2010 - REGIONE TOSCANA:** Le azioni previste dal Programma nel periodo 2007-2010, essenzialmente di natura strutturale e finalizzate all'ammodernamento del sistema produttivo toscano, dovranno essere affiancate da interventi finalizzati alla tutela del territorio con particolare riguardo all'ambiente marino ed alle risorse ittiche. Si sta sviluppando l'allevamento in mare (maricoltura) per i e specie allevate in acqua salata, e ciò pone problemi di individuazione degli spazi idonei a recepire le strutture di allevamento. E' da rilevare al riguardo il problema legato sia all'impatto che l'allevamento in mare ha sulla superficie circostante riferendosi all'accumulo di mangime e di residui fosfozotati, sia all'impatto visivo. La modernizzazione e lo sviluppo dell'acquacoltura attraverso l'innovazione tecnologica, l'acquisto di nuove attrezzature e la realizzazione di interventi rivolti alla riduzione dell'impatto ambientale settore potrebbe portare ad un effetto positivo nell'ottimizzazione dei rifiuti e nella diminuzione del carico organico, di azoto e fosforo e ad un miglioramento della qualità e della gestione delle risorse idriche. Allo stesso tempo la maggiore pressione ambientale potrebbe riguardare un maggiore prelievo idrico dalle sorgive o dalle acque dei fiumi, necessarie per la gestione degli impianti, una maggiore produzione dei rifiuti, con un possibile conseguente maggiore inquinamento delle acque ed un maggiore impatto sul paesaggio, dovuto all'esistenza stessa degli impianti ed alla copertura.

[95] **PIT Piano di Indirizzo Territoriale - REGIONE TOSCANA:** Si applicano disposizioni particolari, proprie della Disciplina dei beni paesaggistici. Gli obiettivi di qualità e la definizione delle azioni orientate al loro perseguimento sono contenuti nella sezione 3 delle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" allegate al piano e sono relativi ai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi degli elementi costitutivi di ciascun ambito di paesaggio. Detti obiettivi di qualità e dette azioni costituiscono, con riferimento ai beni paesaggistici, prescrizioni d'uso ai sensi dell'articolo 143 del Codice, per gli strumenti della pianificazione dei Comuni e per gli atti di governo del territorio. Costituiscono altresì indicazioni per le politiche di sviluppo con esse compatibili da attuarsi con gli strumenti programmatici di settore e con il concorso delle forze economiche e sociali.

In sostanza si passano in rassegna tutti gli aspetti del paesaggio tutelati per legge, tra cui i territori costieri, quelli contermini ai laghi, i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua, con le relative 'fasce di rispetto', le zone umide, etc., affidando alle Province l'azione di indirizzo e, soprattutto ai Comuni, la definizione di tutele più approfondite.

[97] **Piano Regionale di Azione Ambientale - REGIONE EMILIA-ROMAGNA:** Il Piano individua nella riduzione dei rifiuti e nella tutela della biodiversità i due filoni principali di intervento, ma prevede anche progetti "di area vasta". Tra questi, il progetto speciale "Valle del fiume Po", teso alla riqualificazione idraulica del grande fiume e al recupero ambientale dell'intera fascia fluviale. Prevede inoltre fondi per il recupero ad uso irriguo delle acque reflue depurate lungo la costa emiliano-romagnola e per la riqualificazione del sistema delle zone umide e delle saline, e per una serie di interventi nel Canale emiliano-romagnolo con un obiettivo di fondo: garantire adeguate risorse idriche alla Romagna. Uno dei principali elementi fondanti il Piano di Azione Ambientale (PAA) "per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008-2010" è quello di porsi quale strumento integrato nell'alveo della più ampia programmazione unitaria della Regione Emilia-Romagna che caratterizza il prossimo periodo di programmazione 2007-2013, affrontando le dimensioni fondamentali ed inscindibili di ambiente, economia e società in modo integrato e multisettoriale.

[98] **Piano Regionale di Azione Ambientale - REGIONE TOSCANA:** La finalità del Piano Regionale di Azione Ambientale è quella di tendere da un lato alla conservazione delle risorse ambientali e dall'altro a

valorizzare le potenzialità locali di sviluppo. Infatti l'ambiente, se salvaguardato e opportunamente valorizzato, diventa elemento di competitività. Il PRAA vuole contribuire a perfezionare il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio che hanno nella sostenibilità ambientale il denominatore comune. Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010 è uno strumento a forte carattere d'integrazione, definendo in maniera precisa gli strumenti e le azioni tramite le quali ci si prefigge di giungere al conseguimento degli obiettivi strategici (macroobiettivi).

Il piano detta indicazioni finalizzate ad aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina, ridurre la dinamica delle aree artificiali, mantenere e recuperare l'equilibrio idrogeologico, bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minierarie dismesse, tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.

[99] **Piano regolatore generale degli acquedotti - REGIONE LAZIO:** Tale strumento di programmazione dell'utilizzo della risorsa idrica, partendo dai dati di disponibilità dell'anno 1976, programma e tiene conto dell'esigenza idropotabile da oggi al 2015.

[100] **Piano regionale degli acquedotti umbri - REGIONE UMBRIA:** valido fino al 2040, con una verifica prevista per il 2015

[102] **Piano di Tutela delle Acque - REGIONE EMILIA ROMAGNA:** Sono ricompresi nel territorio dell'Emilia Romagna il bacino regionale dei Bacini Romagnoli e quelli interregionali del Reno e del Conca Marecchia

[103] **Piano di Tutela delle Acque - REGIONE LAZIO:** Il territorio interessato dal Distretto Appennino Settentrionale è quello del bacino interregionale del Fiora

[104] **Piano di Tutela delle Acque - REGIONE LIGURIA:** Nel territorio della Regione Liguria sono ricompresi i bacini regionali liguri, appartenenti al Distretto Appennino settentrionale

[105] **Piano di Tutela delle Acque - REGIONE MARCHE:** Il territorio interessato dal Distretto Appennino Settentrionale è quello dell'Autorità di Bacino regionale delle Marche

[106] **Piano di Tutela delle Acque - REGIONE TOSCANA:** "Il Piano di Tutela è composto da dodici piani quanti i bacini idrografici (nazionali, interregionali e regionali) In Toscana sono presenti 12 bacini idrografici, dei quali i seguenti sono ricompresi nel Distretto Appennino Settentrionale:

- 3 bacini regionali (Ombrone, Toscana Costa, Toscana Nord);
- 1 bacino nazionale (Arno);
- 5 bacini interregionali (Magra, Fiora, Reno, Conca-Marecchia, Lamone-Montone).

[107] **Piano di Tutela delle Acque - REGIONE UMBRIA:** Porzione del Bacino dell'Arno è compresa nel territorio della Regione Umbria